



CHIESA DI PANAYÌA DI ASINOU (ASÌNU) O DI PANAYIA FORVIÒTISSA

CYPRUS TOURISM ORGANISATION

Coperta con un secondo tetto di legno, la chiesa di Panayìa di Asinou che si trova nel piccolo paesino chiamato Nikitàri, è tutto quello che rimane del Monastero di Panayìa dei Foraggi, da cui prende il nome Forviòtissa. Riguardo tale nome vi sono delle informazioni provenienti da iscrizioni trovate sugli affreschi della chiesa.

In una di queste iscrizioni, posta sopra l'ingresso che conduce dal nartece alla navata naos, la Panayia viene chiamata "Forviòtissa".

Il Monastero di Panayìa dei Foraggi è stato fondato nel 1099 dal magister Niceforo Ischýrio, poi diventato monaco Nicola, che dopo la morte di sua moglie, ha ricevuto il messaggio divino per la costruzione della chiesa.

Una parte notevole delle informazioni che abbiamo riguardo alla costruzione e alla decorazione figurativa della chiesa arrivano proprio dai suoi affreschi.

La chiesa è costituita dal nartece posto ad ovest e dalla navata centrale.

Entriamo dall'ingresso ovest che si trova ad un lato del nartece. Le finestre sono poche, uno al lato ovest e tre al lato est, sull'abside del Santuario.

Come avete sicuramente visto l'unica parte del Monastero salvata fin oggi, è la chiesa in cui vi trovate adesso. Questa chiesa è rettangolare, costituita da una navata e coperta ed è absidata. Proseguendo verso il naos vedrete che è coperto da un'arcata che poggia sui muri sud e nord.

I muri della chiesa sono interamente costruiti di pietre dalla forma irregolare, provenienti dalla catena montuosa di Tròodos. I loro lati esterni, tranne quelli del nartece, sono ricoperti da intonaco di cui alcuni resti sono visibili fin oggi.

Attraverso l'affresco dedicatorio del nartece, sappiamo che esso è stato aggiunto verso la fine del XII secolo ed è coperto da una cupola a fornace.

Inizialmente la chiesa era fornita di tre ingressi, uno nel lato ovest che probabilmente era quello principale, uno nel lato nord e uno in quello sud, che però è stato chiuso e decorato con affreschi dopo la ristrutturazione.

Il nartece è stato affrescato alla fine del XII secolo, dopo la ristrutturazione. Una parte di questa decorazione è stata coperta da affreschi realizzati nel XIV secolo come, per esempio, la raffigurazione di San Giorgio cavaliere sulla copertura sud del nartece. Lo scudo rotondo di San Giorgio è decorato con una mezzaluna ed una croce con lo sfondo di cielo stellato.

L'affresco più antico del narcece è la Panayia Forviòtissa che ha davanti a lei la figura di Gesù Cristo su un medaglione.

Sull'emiciclo è raffigurata la Vergine Maria con i donatori.

La scena del Giudizio Universale copre una gran parte del narcece e sui triangoli sferici sono raffigurati gli Apostoli.

Sull'arco ovest sopra l'ingresso è raffigurata la Vergine Maria con i donatori.

Sull'arco ovest sopra l'ingresso è raffigurata la Preparazione del Trono e alla sua sinistra Adamo ed Eva. Sull'arco nord si rappresentano il coro dei Gerarchi, sulla copertura le modifiche della terra e del mare e più in basso il Paradiso con l'Apostolo Pietro che tiene le chiavi. Sull'arco sud vi è la scena della punizione dei peccatori.

A nord dell'ingresso, tra il narcece e il naos, è raffigurata la Vergine Maria Misericordiosa, a sud Cristo Misericordioso e sull'arco ovest i profeti Zaccaria e Isaia.

Nel narcece incontriamo vari affreschi di carattere dedicatorio ed altri raffiguranti i santi.

Una parte della chiesa iniziale, è stata ricostruita dopo vari disfacimenti subiti nel tempo e per questo motivo, alcune parti dissomigliano alla costruzione iniziale. Parte di tale ricostruzione fa parte dell'ampliamento e il rinforzamento dell'abside del Santuario e la riedificazione, nel 1959, del primo tetto di legno che copriva solo il naos, mentre oggi copre anche il narcece.

Per quanto riguarda la considerevole decorazione di affreschi presente nella chiesa, dobbiamo dire che è stata realizzata in periodi diversi da vari pittori.

Guardando l'iscrizione sull'affresco raffigurante San Costantino e Sant'Elena, sull'arco cieco sud-occidentale del muro, a destra dell'ingresso ovest del naos, potete leggere che la chiesa è stata dipinta nel XII secolo e precisamente nel 1105/06 grazie alle donazioni di Magister Niceforo. Affreschi dello stesso periodo si possono vedere anche sui muri ovest ed est, sulla parte ovest ed est del muro nord e sull'arcata sopra di essi.

Annotiamo che alcuni dei primi affreschi sono stati coperti da altri successivi o sono stati sovra dipinti.

Dagli affreschi del XII secolo, si salvano anche alcuni che si trovano nel Santuario: la Comunione degli Apostoli; le figure di vari gerarchi come Gregorio Teologo, Giovanni Chrysostomo, Barnaba ed Epifanio; l'Ascensione del Signore; l'Annunciazione della Vergine Maria; vescovi, protomi di gerarchi su medaglioni

ed altri esempi della pittura comnena che riflettono l'arte di Costantinopoli che forse ha dato i natali all'artista.

Alcuni dei primi affreschi sono stati distrutti durante i lavori di ristrutturazione e rafforzamento delle fondamenta della chiesa.

Sull'emiciclo dell'abside del Santuario è raffigurata la Vergine Maria Pantànassa, tra i due arcangeli, Michele e Gabriele.

Sulla fronte dell'abside, nel XIV secolo, è stata dipinta la scena del Sacrificio di Abramo e la figura di San Giovanni Damaskinòs.

Sull'arco orientale è raffigurato Gesù Cristo; a destra e a sinistra la scena dell'Annunciazione della Vergine Maria. Sotto la figura dell'Arcangelo Gabriele vediamo Sant'Anna e sotto la figura della Vergine Maria vi è San Gioacchino. Sulla parte interiore dell'arco vi sono affreschi del XIV secolo, dove sono raffigurati i profeti Davide e Salomone;più in basso vi è un motivo decorativo e la figura di Sant'Elena.

Sull'arco cieco centrale sopra l'ingresso, possiamo ammirare l'affresco raffigurante il fondatore della chiesa Niceforo che offre la chiesa alla Vergine Maria che lo conduce verso Cristo, il quale viene raffigurato sul trono circondato da angeli. Su questo affresco vi è iscritta anche la dedica del fondatore Niceforo alla Vergine Maria che la ringrazia per tutti i beni che gli ha regalato e la prega di proteggerlo nel Giorno del Giudizio. Dietro al donatore è raffigurata sua figlia Gefira. Sotto questo affresco dedicatorio si trova l'ingresso sud dove sul suo lato est è rappresentata la Vergine Maria con Gesù bambino che ha ai suoi due lati gli Arcangeli.

Sul lato ovest è raffigurato San Giorgio.

Sulla parte interna dell'arco sono rappresentati vari santi, tra i quali i tre Santi Martiri. Al centro dell'arco vi è una croce di pietra con 8 raggi e sulla parte interna dell'arco dell'ingresso sud vediamo le figure dei Santi Anargiri.

Sulla metà nord della parte centrale dell'arcata è rappresentato un altro pezzo del ciclo iconografico tratto dalla vita di Gesù, e in particolare si tratta delle scene: del Tradimento, la Via Crucis, la Crocefissione e la Sepoltura.

Sull'arco nord centrale sono raffigurate le Mirofore davanti alla Tomba Vuota e la Discesa negli Inferi.

Questi affreschi dissomigliano a quelli del nartece per lo stile, l'iconografia e i colori. Hanno evidenti influenze occidentali.

Al centro dell'arco è rappresentato un numero di Santi del XIV secolo. Sul palo sinistro la figura del San Niceforo appartiene ad un periodo successivo.

Al centro del lato ovest dell'arco è raffigurato il Santo Fazzoletto; sulla metà sud Mosè e più in basso vi sono figure di Santi.

All'interno dell'arco sono raffigurati i profeti Isaia e Geremia.

Sulla parte ovest dell'arcata possiamo vedere la raffigurazione della Pentecoste e al centro, realizzata su un medaglione la scena della Preparazione del Trono.

Sul lato sud, però più in basso è rappresentato il Risveglio di Lazzaro e dopo San Costantino e Sant'Elena.

Sul lato nord dell'arcata è rappresentata la scena dove Cristo lava i piedi dei discepoli e sull'arco cieco ovest del muro nord vi sono i Quaranta Martiri. Alla loro sinistra vi è San Sava e a destra San Niceta.

Sulla parte superiore del muro ovest è rappresentato l'Ingresso del Signore a Gerusalemme e l'Ultima Cena; dopo vediamo la raffigurazione della Dormizione della Vergine Maria.

Nel Santuario, sotto l'affresco raffigurante l'Ingresso al Tempio della Vergine Maria, possiamo ammirare l'unico affresco realizzato nel XVII secolo che rappresenta Cristo Emanuele nel Calice.

Nella chiesa si salva inoltre l'iconostasi di legno scolpito che è del XVI secolo ma anche le icone dei Santi poste sulla porta del Santuario, sempre dello stesso periodo. Le quattro icone più importanti della chiesa di Panayia di Asinou (Asinu) sono: quella di San Giovanni Prodromo (XII secolo), della Vergine Maria (XIII secolo), di San Giovanni Lampadisti (XIV-XV secolo) e quella dell'Apostolo Pietro (XV secolo).

Durante questa vostra visita nella chiesa di Panayia di Asinou, vale veramente la pena osservare con attenzione, sia gli affreschi che le icone. Il loro stile e i loro colori vi sorprenderanno.